

## L'INTERVENTO

L'ARTICOLO «0»  
DELLO STATUTO

di DARIO BRAGA

«A nessun docente può essere chiesto di prestare la sua opera negli organi accademici per un periodo superiore a sei anni nell'arco della carriera». Ecco come dovrebbe iniziare lo Statuto dell'Università di Bologna. Che tradotto in altri termini vuole dire: si lasci che professori e i ricercatori facciano il loro mestiere e si dedichino a compiti di gestione e di indirizzo delle attività accademiche per un tempo limitato. Questo per tre ragioni fondamentali che molti altri sistemi hanno compreso: a) consentire ricambio e condivisione di esperienze: con l'articolo o molti più docenti, magari persino qualche giovane, avranno la possibilità di entrare negli organi accademici; b) evitare il disadattamento: l'articolo o consente il ritorno alla pienezza

dei compiti istituzionali, in particolare alla ricerca scientifica e allo studio, senza il rischio che un'assenza troppo prolungata si trasformi in allontanamento permanente; c) maggiore collegialità perché un frequente ricambio impedisce la formazione di professionisti del governo accademico e consente il coinvolgimento più ampio in progetti di lungo termine.

L'articolo o ha delle conseguenze anche nel campo gestionale e amministrativo. Esso implica non solo che l'amministrazione venga sottoposta a sollecitazioni continue da parte dei nuovi venuti, che vorrebbero portare le loro idee e ma-

gari innovare, ma anche che il funzionario amministrativo cresca in autonomia.

È oggi più che mai indispensabile distinguere ruoli e individuare responsabilità chiare mantenendo, tuttavia, nelle mani della componente accademica il compito di indirizzo e di guida dell'Ateneo.

Non dimentichiamo che l'Università è una macchina strana. Chi la paragona tout-court a una azienda commette un errore di fondo. Abbiamo sì un bilancio (720 milioni di euro!), abbiamo sì tanti dipendenti, circa 10.000, tra docenti, tecnici, amministrativi e personale e ricercatori a tempo determinato, parametri di una

azienda medio-grande. Ma abbiamo una struttura del lavoro che non ha nulla a che vedere con quella aziendale. Nell'Università coesiste una

**La proposta**

Nessun docente dovrebbe restare all'Alma Mater per un periodo superiore a sei anni

struttura del lavoro tradizionale, cioè contrattualizzata, gerarchizzata e sindacalizzata, con la struttura del lavoro peculiare del mondo della ricerca e della formazione, senza vincoli, senza legami forti, e senza reali gerarchie. Né potrebbe essere diversamente: pretendere di inquadrare il lavoro dello studioso e del ricercatore in regole e relazioni strette vuol dire «disattivare» il motore principale dell'Università: la curiosità e la tensione al raggiungimento del risultato.

*Direttore Istituto  
di Studi Avanzati  
Candidato al Rettorato*

